

SECONDO COSCIENZA di don Antonio Mazzi



sacerdote e presidente della Fondazione Exodus Onlus

Il 7 in condotta non serve per combattere il bullismo

Il problema si risolve facendo capire ai ragazzi cosa siano povertà, disagio, malattia. Magari con una settimana di volontariato. All'estero lo fanno già

Voglio fondare "Il Club dei 7 in condotta". Sarà rigidamente Onlus. I soci fondatori saranno volontari e dovranno versare 100 euro per l'autofinanziamento. Non vogliamo protettori. Gli altri soci potranno aderire, iscrivendosi via e-mail e versando la modica cifra di 10 euro sul c/c in via di apertura. I ricavi verranno utilizzati, fino all'ultimo euro, per spiegare al ministro e alla gente che il 7 in condotta come terapia contro il bullismo è solo un cerottino tardivo e mal messo (mi fa sorridere l'80% dei genitori che a una recente inchiesta ha risposto di essere d'accordo. Sorrido convinto che gli stessi, alla telefonata del preside circa il figlio bullo, sfoderebbero vocaboli che vi lascio indovinare).

Permettetemi inoltre di aggiungere che infiniti portatori sani di 7 in condotta, ora sono eccellenti genitori, fondatori di associazioni di volontariato, giudici impeccabili, docenti appassionati, politici onesti, dirigenti integerrimi e preti quasi normali. Qualche nome: Giorgia Meloni, Francesco Saverio Borrelli, Sandro Curzi, Margherita Hack, Francesco D'Onofrio, Emma Marcegaglia, Indro Montanelli. Per sorridere, cito anche Jerry Calà e Alba Parietti, che stinchi di santi non sono mai stati (tra questi ci sono anch'io, bocciato per cattiva condotta in terza media). Il cicciobello della mia classe (terza media), collezionista di "ottimi", grande mangiatore di pane biscotto (siamo durante la guerra del 1940-45), super lodato dal preside e dai professori, non è mai riuscito a superare la ragioneria e non ha mai sfondato nemmeno in società, fatti salvi i chilogrammi di troppo.

Mettere insieme il 7 in condotta, la conseguente bocciatura, il grembiolino paraombelico, la cintura di castità contro i

jeans a vita bassa, significa leggere il fenomeno del bullismo nel modo più parziale e superficiale. La proposta più interessante fatta dal ministro è quella di aggiungere tra le materie 33 ore l'anno di educazione civica. Aggiungo volentieri un'altra ipotesi che l'associazione, nata proprio per sradicare questo fenomeno incivile, ha avanzato giorni fa in un dibattito sul tema in Versilia. Invitare le scuole medie a una settimana di volontariato ben preparata che coinvolga anche insegnanti e genitori, per



Dice don Mazzi: «Anch'io ho preso 7 in condotta».

far toccare con mano e far prendere coscienza a tutti i ragazzi, non solo ai bulli, cosa significhi povertà vera, disagio profondo, disabilità plurima e malattia precoce. Altrove questa settimana è già stata collaudata e pare funzioni. Il resto, come l'allontanamento che va fino a un anno intero con l'esclusione addirittura dagli scrutini e dagli esami, può solo aggiungere disagio a disagio e ulteriori conflitti all'interno delle famiglie,

già fragili di per sé. Alcuni di questi ragazzi espulsi stanno già suonando alle porte delle nostre strutture. Per dare peso a quanto sto scrivendo, vorrei invitarvi a leggere l'ultimo mio libro, *Stop ai bulli* (Mondadori): capirete che sono ben altre le cause e sono soprattutto ben altri i rimedi. Intanto attendo le adesioni al Club dei 7 in condotta (www.exodus.it).

Se il 7 in condotta lo infliggessimo invece ai padri, incapaci di fare il loro mestiere e poco convinti che la loro testimonianza e la loro serietà sia la medicina più efficace contro il bullismo, non vi sembra che la provocazione offrirebbe obiettivi fortemente più convincenti? ●

Per scrivere a don Mazzi: **Secondo coscienza, Gente, viale Sarca 235, 20126 Milano** oppure persone&fatti.donmazzi@hachette.it